



# IL CASTELLO

PARROCCHIA DI CARPENEDOLO

aprile 2012

## È PASQUA!

### Gesù è risorto: Cerchiamo colui che ci cerca



È Pasqua: attingo per me e per te gocce di consolazione e di speranza dalla Sacra Scrittura. È lì che nasce e si alimenta la nostra fede in Gesù che è morto e risorto per noi.

Quando sei stanco e scoraggiato perché, nonostante tu abbia lavorato sodo non hai ottenuto i risultati desiderati, Dio non ti ha abbandonato ma ti ricorda che “quelli che sperano nel SIGNORE acquistano nuove forze, si alzano a volo come aquile, corrono e non si stancano, camminano e non si affaticano.” (Isaia 40:31)

Quando hai pianto tutte le tue lacrime, Dio ha

contato ogni tua lacrima e le conserva una ad una: “Tu conti i passi della mia vita errante; raccogli le mie lacrime nell’otre tuo; non le registri forse nel tuo libro?” (Salmo 56:8)

Quando ti senti solo e gli amici più cari sono troppo impegnati e non riescono a telefonarti, Dio è al tuo fianco “perché Dio stesso ha detto: «Io non ti lascerò e non ti abbandonerò» (Ebrei 13:5)

Quando pensi di aver provato il tutto per tutto e non sai più che decisione prendere, non temere perché Dio ha la soluzione e ti promette “Tu, non teme-

*(Segue a pagina 2)*

(Segue da pagina 1)

re, perché io sono con te; non ti smarrire, perché io sono il tuo Dio; io ti fortifico, io ti socorro, io ti sostengo con la destra della mia giustizia.” (Isaia 41:10)

Quando ti senti perduto, ignorato e forse invisibile in mezzo ad un mondo impazzito, non dimenticare ciò che Dio promette e dichiara nella Sua Parola: “Ma ora così parla il SIGNORE, il tuo Creatore, (...) colui che ti ha formato, (...) Non temere, perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome; tu sei mio! Quando dovrai attraversare le acque, io sarò con te; quando attraverserai i fiumi, essi non ti sommergeranno; quando camminerai nel fuoco non sarai bruciato e la fiamma non ti consumerà, perché io sono il SIGNORE, il tuo Dio, (...) il tuo salvatore; (...) Perché tu sei prezioso ai miei occhi, sei stimato e io ti amo...” (Isaia 43:1-4)

Quando le cose ti vanno bene e avvenimenti gioiosi rallegrano la tua vita, non pensare che siano essi la tua benedizione, ma ricorda che i momenti felici sono un dono prezioso che Dio rinnova per te e sono importanti tanto quanto i momenti difficili, per-

ché il Suo scopo è trasformarti nell’immagine di Cristo: “Or sappiamo che tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio, i quali sono chiamati secondo il suo disegno. Perché quelli che ha preconosciuti, li ha pure predestinati a essere conformi all’immagine del Figlio suo, affinché egli sia il primogenito tra molti fratelli; e quelli che ha predestinati li ha pure chiamati; e quelli che ha chiamati li ha pure giustificati; e quelli che ha giustificati li ha pure glorificati.” (Romani 8:28-30)

Ricordati sempre che, dovunque tu vada, qualunque situazione incontri, qualunque cosa tu vivi, Dio c’è – Dio ti conosce - Dio ha tutto sotto controllo - Dio ti ama!

“TU SEI PREZIOSO AI MIEI OCCHI, SEI STIMATO E IO TI AMO...NON TEMERE, perché IO SONO CON TE” dice il Signore. (Isaia 43,4-5) ...Da sempre Lui pensa a te e Tu in questi giorni pensa a Lui ... e sarà una vera Pasqua ancora.

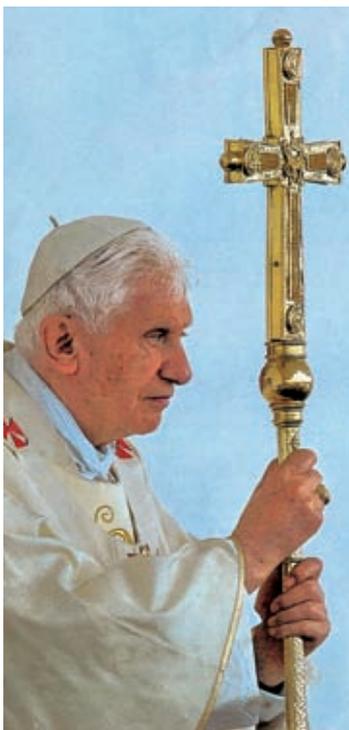
Auguro ad ogni famiglia, a tutti e ciascuno, una felice e santa Pasqua.

**Il parroco Don Franco Tortelli**

## Messaggio di Benedetto XVI per la 45° Giornata Mondiale della Pace

**Le parole del Pontefice rivolte ai giovani ed ai responsabili dell’educazione**

1. Il Papa invita a guardare il 2012 con “atteggiamento fiducioso” anche se nell’ultimo anno “è cresciuto il senso di frustrazione per la crisi che sta assillando la società, il mondo del lavoro e l’economia; una crisi le cui radici sono anzitutto culturali e antropologiche. Sembra quasi che una coltre di oscurità sia scesa sul nostro tempo e non permetta di vedere con chiarezza la luce del giorno”. Si rivolge in particolare ai giovani “nella convinzione che essi, con il loro entusiasmo e la loro spinta ideale, possono offrire una nuova speranza al mondo”. “Le preoccupazioni manifestate da molti giovani in questi ultimi tempi, in varie Regioni del mondo – sottolinea - esprimono il desiderio di poter guardare con speranza fondata verso il futuro”. “È importante che questi fermenti e la spinta ideale che contengono trovino la dovuta attenzione in tutte le componenti della società. La Chiesa guarda ai giovani con speranza, ha fiducia in loro”, “li incoraggia a ricercare la verità” e “a difendere il bene comune”.



tentici testimoni, e non meri dispensatori di regole e di informazioni; testimoni che sappiano vedere più lontano degli altri, perché la loro vita abbraccia spazi più ampi”. Il Papa esorta i genitori “a non perdersi d’animo” nonostante le difficoltà: “viviamo in un mondo in cui la famiglia, e anche la vita stessa, sono costantemente minacciate e, non di rado, frammentate. Condizioni di lavoro spesso poco armonizzabili con le responsabilità familiari, preoccupazioni per il futuro, ritmi di vita frenetici”. Si rivolge ai responsabili delle istituzioni che hanno compiti educativi affinché “abbiano cura che ogni giovane possa scoprire la propria vocazione” assicurando “alle famiglie che i loro figli possano avere un cammino formativo non in contrasto con la loro coscienza e i loro principi religiosi”. Si rivolge ai responsabili politici, “chiedendo loro di aiutare concretamente le famiglie e le istituzioni educative

ad esercitare il loro diritto-dovere di educare. Non deve mai mancare un adeguato supporto alla maternità e alla paternità. Facciano in modo che a nessuno sia negato l’accesso all’istruzione e che le famiglie possano scegliere liberamente le strutture

2. Benedetto XVI si rivolge ai responsabili dell’educazione. Oggi “sono più che mai necessari au-

educative ritenute più idonee per il bene dei propri figli. Si impegnino a favorire il ricongiungimento di quelle famiglie che sono divise dalla necessità di trovare mezzi di sussistenza. Offrano ai giovani un'immagine limpida della politica, come vero servizio per il bene di tutti". Lancia un appello "al mondo dei media affinché dia il suo contributo educativo". Ma responsabili sono anche i giovani che "devono avere il coraggio di vivere prima di tutto essi stessi ciò che chiedono a coloro che li circondano".

3. Il messaggio sottolinea quindi la necessità di "educare alla verità e alla libertà". "Il volto umano di una società dipende molto dal contributo dell'educazione a mantenere viva" l'insopprimibile domanda sulla verità, su chi è l'uomo: "l'uomo è un essere che porta nel cuore una sete di infinito, una sete di verità - non parziale, ma capace di spiegare il senso della vita - perché è stato creato a immagine e somiglianza di Dio". Riconoscere questa verità porta ad "avere un profondo rispetto per ogni essere umano". D'altra parte "solo nella relazione con Dio l'uomo comprende anche il significato della propria libertà". "Questa non è l'assenza di vincoli o il dominio del libero arbitrio, non è l'assolutismo dell'io. L'uomo che crede di essere assoluto, di non dipendere da niente e da nessuno, di poter fare tutto ciò che vuole, finisce... per perdere la sua libertà". Oggi minaccia la libertà la "massiccia presenza" del "relativismo che, non riconoscendo nulla come definitivo, lascia come ultima misura solo il proprio io con le sue voglie, e sotto l'apparenza della libertà diventa per ciascuno una prigionia, perché separa l'uno dall'altro, riducendo ciascuno a ritrovarsi chiuso dentro il proprio "io". "Il retto uso della libertà è dunque centrale nella promozione della giustizia e della pace, che richiedono il rispetto per se stessi e per l'altro, anche se lontano dal proprio modo di essere e di vivere".

4. Occorre poi "educare alla giustizia" in un mondo che tende "a ricorrere esclusivamente ai criteri dell'utilità, del profitto e dell'avere". La giustizia "non è una semplice convenzione umana": infatti "ciò che è giusto" è determinato non da un contratto ma "dall'identità profonda dell'essere umano" creato da Dio. Oggi "certe correnti della cultura moderna, so-

stenute da principi economici razionalistici e individualisti, hanno alienato il concetto di giustizia dalle sue radici trascendenti" con la conseguenza di separarlo "dalla carità e dalla solidarietà".

5. "La pace – ribadisce il Papa - non è la semplice assenza di guerra e non può ridursi ad assicurare l'equilibrio delle forze contrastanti". "La pace è frutto della giustizia ed effetto della carità". "È anzitutto dono di Dio" ma "anche opera da costruire. Per essere veramente operatori di pace, dobbiamo educarci alla compassione, alla solidarietà, alla collaborazione, alla fraternità, essere attivi all'interno della comunità e vigili nel destare le coscienze sulle questioni nazionali ed internazionali e sull'importanza di ricercare adeguate modalità di redistribuzione della ricchezza, di promozione della crescita, di cooperazione allo sviluppo e di risoluzione dei conflitti". Il Papa invita i giovani "ad avere la pazienza e la tenacia di ricercare la giustizia e la pace, di coltivare il gusto per ciò che è giusto e vero, anche quando ciò può comportare sacrificio e andare controcorrente".

6. "Non sono le ideologie che salvano il mondo – afferma Benedetto XVI - ma soltanto il volgersi al Dio vivente" che è amore: "e che cosa mai potrebbe salvarci se non l'amore?". Il Papa, invitando a guardare "con maggiore speranza al futuro", lancia, infine, un accorato appello ai giovani: "Non lasciatevi prendere dallo scoraggiamento di fronte alle difficoltà e non abbandonatevi a false soluzioni, che spesso si presentano come la via più facile per superare i problemi. Non abbiate paura di impegnarvi, di affrontare la fatica e il sacrificio... Siate coscienti di essere voi stessi di esempio e di stimolo per gli adulti, e lo sarete quanto più vi sforzate di superare le ingiustizie e la corruzione, quanto più desiderate un futuro migliore e vi impegnate a costruirlo. Siate consapevoli delle vostre potenzialità e non chiudetevi mai in voi stessi, ma sappiate lavorare per un futuro più luminoso per tutti. Non siete mai soli. La Chiesa ha fiducia in voi, vi segue, vi incoraggia e desidera offrirvi quanto ha di più prezioso: la possibilità di alzare gli occhi a Dio, di incontrare Gesù Cristo, Colui che è la giustizia e la pace".

## ANAGRAFE PARROCCHIALE

### Battesimi

6. Pezzini Thomas di Paolo e Forma Tania
7. Inzoli Mora Angela di Alberto e Irma Seghizzi Chiara
8. Bogarelli Daniele di Alberico e Tononi Chiara
9. Pari Diego di Franco e Zanella Gemma
10. Saretto Alice Maria di Federico e Delpero Milena
11. Saetti Emanuele di Fabio e Mura Alessia
12. Zanetti Greta di Fabio e Zanola Erica
13. Capra Emma di Mirko e Ruffoni Anna
14. Monteverdi Giulia di Fabio Aguiar Jorgilene
15. De Mitis Carlo di Alessio e Bonisoli Federica

16. Bresciani Isabel di Simone e Molesini M. Paola
17. Prochili Asia di Giuseppe e Varriale M. Rosaria
18. Pari Giada di Davide e Tononi Michela

### Defunti

14. Rodella Luigi di anni 96
15. Maggi Angelo di anni 91
16. Bresciani Maria di anni 81
17. Frigerio Anita di anni 95
18. Ferrari Teresa di anni 77

19. Rodella Angelo di anni 67
20. Ghisleri Lorenzo di anni 82
21. Moretti Clementina di anni 95
22. Boffi Lucia di anni 80
23. Lonati Angiolina di anni 65
24. Zaniboni Angela di anni 86
25. Pedone Antonio di anni 69
26. Casnici Assunta di anni 67
27. Santoro Assunta di anni 85
28. Masina Laura di anni 83
29. Balasina Bruna di anni 73

# No ad una fede superficiale. Sì alla gioia di essere cristiani

***Circa 500mila persone presenti alla messa del Papa nel Parco del Bicentenario a León in Messico***

ROMA, domenica, 25 marzo 2012 (ZENIT.org) – Una “vallata” umana: così la nostra inviata Paloma Rives, descriveva, ieri pomeriggio, la folla in attesa del Santo Padre all’incontro in Plaza de la Paz.

La stessa espressione si può riutilizzare per descrivere le circa 500mila persone che hanno partecipato, questa mattina, alla Messa presieduta da Benedetto XVI nel Parco del Bicentenario a León, nella terza giornata del viaggio suo apostolico in Messico.

Nell’omelia, il Pontefice ha invitato i fedeli a resistere “alla tentazione di una fede superficiale e abitudinaria, a volte frammentaria ed incoerente”.

“Anche qui – ha detto - si deve superare la stanchezza della fede e recuperare la gioia di essere cristiani, l’essere sostenuti dalla felicità interiore di conoscere Cristo e di appartenere alla sua Chiesa”. Da questa gioia, ha aggiunto, “nascono anche le energie per servire Cristo nelle situazioni opprimenti di sofferenza umana, per mettersi a sua disposizione, senza ripiegarsi sul proprio benessere”.

Partendo dal Salmo 50 “Crea in me, Signore, un cuore puro”, Benedetto XVI ha esortato la numerosa folla di fedeli a non dimenticare la “profondità” con cui bisogna prepararsi a celebrare, la prossima settimana, “il grande mistero della passione, morte e risurrezione del Signore”.

“Un cuore puro, un cuore nuovo”, infatti, ha osservato il Papa, è ciò che porta alla conversione, poiché riconoscendosi “impotente da sé stesso, si mette nelle mani di Dio per continuare a sperare nelle sue promesse”.

Come accadde al popolo d’Israele, il quale “man mano prendeva coscienza della persistenza del male e del peccato, come un potere impossibile da superare”, non ha potuto far altro “che confidare nella misericordia di Dio e nella speranza che Egli cambiasse, dal di dentro, una situazione insopportabile e senza futuro”.

“Così si aprì la strada al ricorso alla misericordia infinita del Signore, che non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva” ha aggiunto il Santo Padre, ricordando che questo insegna a tutti noi oggi che “non bastano le strategie umane per salvarci”, ma “bisogna ricorrere all’unico che può dare vita in pienezza, in quanto essenza stessa e autore della vita”.

Nel commentare il Vangelo, Benedetto XVI ha sottolineato, come “questo anelito alla vita piena” si sia realizzato realmente in Cristo sulla Croce, dalla quale Egli “ha attirato tutti a sé” e per mezzo della quale ha mostrato la “gloria” del Signore e la salvezza per tutti, come “il chicco di grano caduto in terra, che, morendo, dà frutto abbondante”.

Dunque, Gesù Cristo non è “un eroe portentoso da

leggenda”, ma “il vero Dio per il quale si vive, il Creatore delle persone, della vicinanza, del Cielo e della Terra” ha detto il Papa, spiegando come sia stato questo il modo in cui Nostra Signora di Guadalupe ha mostrato il suo divino Figlio a san Juan Diego.

Parlando poi della sua visita al monumento a Cristo Re, in cima al “Cubilete”, Benedetto XVI ha richiamato alla memoria il suo venerato Predecessore, il beato Papa Giovanni Paolo II, il quale “benché lo desiderasse ardentemente”, non riuscì a visitare tale “luogo emblematico della fede del popolo messicano”, nonostante i suoi cinque viaggi in questa terra.

“Sicuramente – ha affermato - oggi si rallegrerà dal cielo che il Signore mi abbia concesso la grazia di poter stare ora con voi, così come avrà benedetto i tanti milioni di messicani che hanno voluto venerare, recentemente, le sue reliquie in tutti gli angoli del Paese”.

Papa Benedetto è poi tornato a descrivere il monumento del Cristo Re, soffermandosi, in particolare, sulle corone che lo accompagnano, una da sovrano ed un’altra di spine, che non indicano una regalità intesa come “potere di sottomettere gli altri con la forza o la violenza”.

Ma un potere più grande “che conquista i cuori: l’amore di Dio che ha portato al mondo col suo sacrificio e la verità, di cui ha dato testimonianza. Questa è la sua signoria che nessuno gli potrà togliere e che nessuno deve dimenticare”.

Per questo motivo, il Papa ha ribadito che sia giusto che questo santuario sia “un luogo di pellegrinaggio, di preghiera fervente, di conversione, di riconciliazione, di ricerca della verità e accoglienza della grazia”.

Parlando poi del parco dove si è celebrata la Santa Messa, con il quale si è voluto ricordare il bicentenario della nascita della Nazione messicana, “che ha unito molte differenze, con un destino ed un’aspirazione comuni”, Benedetto XVI ha pregato Cristo affinché doni a tutti “un cuore puro, dove Egli possa abitare come Principe della pace”, in modo da “far crescere la nostra amicizia con Lui, ricevendo incoraggiamento per farlo conoscere agli altri”.

Partendo da questo presupposto, il Papa ha ricordato, infine, l’obiettivo della Misiòn Continentalche si sta portando avanti, diocesi per diocesi: far arrivare la gioia dell’incontro con Cristo a tutti i cristiani e alle comunità ecclesiali, perché resistano alla tentazione di far affievolire la propria fede.

In questo senso, ha concluso, “l’Anno della fede, che ho convocato per tutta la Chiesa, è un invito ad un’autentica e rinnovata conversione al Signore, unico Salvatore del mondo. La fede, infatti, cresce quando è vissuta come esperienza di un amore ricevuto e quando viene comunicata come esperienza di grazia e di gioia”.

**di Salvatore Cernuzio**

## Dal Vescovo Luciano Monari

# Verso l'apertura dell'Anno Sinodale

Forse non dobbiamo dare per scontato di essere operai nella vigna del Signore. Certo, siamo nella Chiesa e lavoriamo nella Chiesa; ma come valutereste un bracciante che, quando è ora di vendemmia, scegliesse di potare? e che, quando ancora l'uva è acerba, cominciasse a tagliare i grappoli? Se anche lavoriamo nella Chiesa ma facciamo un lavoro diverso da quello che è necessario oggi, da quello che il padrone della vigna chiede ora, il nostro servizio diventerebbe controproducente.

È questa considerazione che sta alla base della scelta del Sinodo che vogliamo celebrare. Desideriamo discernere il tempo nel quale viviamo per capire quali azioni pastorali debbano essere intraprese, con quale stile, in quali tempi. E, cosa ancora più difficile, capire anche quali azioni pastorali siano 'fuori tempo' e debbano essere abbandonate per non perdere energie inutilmente o per non creare impicci alla nostra stessa azione pastorale.

Il discernimento di ciò che è giusto è compito di ciascuno di noi; ogni parroco deve affrontarlo; ma anche ogni catechista, ogni papà di famiglia, ogni politico.. Sentiamo il bisogno di trovarci insieme (questo è il senso del Sinodo) per ascoltare insieme quello che lo Spirito dice oggi alla nostra Chiesa. Il Concilio ha comandato o raccomandato l'istituzione di organi collegiali che esprimono la dimensione sinodale della Chiesa: il CPP, il CPZ, il CAE... Dietro a questa volontà del Concilio non sta affatto una ricerca di efficienza, ma piuttosto una esigenza di comunione. "Andate nella mia vigna; quello che è giusto ve lo darò." Così ci chiama il Signore e noi rispondiamo con gioia. Si dice che la Chiesa oggi, in occidente, patisce un senso di stanchezza che sembra avere contagiato i nostri popoli, la nostra antica cultura. Come superare questa fiacca se non prendendo coscienza del progetto grande di Dio e mettendoci al servizio di questo progetto? "Ecco, faccio una cosa nuova – dice il Signore – proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?" Perché state a guardare con nostalgia al passato e non vi rendete conto che sta nascendo un mondo nuovo? Non capite che a questa nascita dovete contribuire anche voi? Perché ve ne state oziosi? Perché vi lasciate afferrare da una rassegnazione triste?

Non so se riusciremo a convertire il mondo; se riusciremo a portare in Chiesa il 50% o l'80% della gente; ma so che avremo la possibilità di vivere Cristo nella nostra carne, di donarlo al nostro mondo, di portare a compimento il progetto di umanità che siamo. Un successo mondano non ci è garantito e ci esortava sant'Agostino, nella LH di ieri, a non prometterlo a nessuno per non preparargli delusioni cocenti. Ma il compimento della nostra vita in Cristo, sì; questo, per grazia di Dio, è possibile, è donato. Il resto non è nelle nostre mani e, nel piccolo segmento di storia che conosceremo, non riusciremo a verificarlo.

Andiamo verso le Unità Pastorali. Ci sembra che sia utile. Ma non vorremmo che si trattasse di 'ingegneria



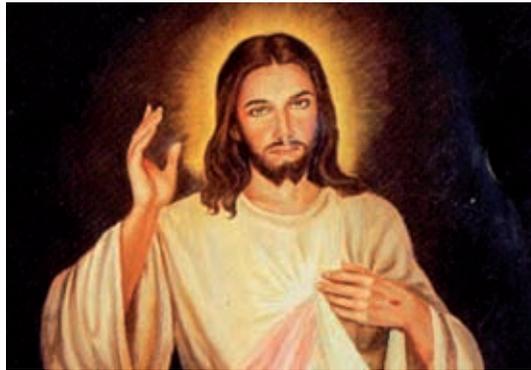
pastorale', come si dice; piuttosto di speranza e di comunione; speranza nella forza del vangelo, comunione come dono del Signore risorto. Ci muoviamo dentro a questa logica della gratuità come ci ricorda il vangelo di oggi: gli operai che sono stati chiamati e hanno risposto alla prima ora del giorno non debbono considerare questo primato come motivo di superiorità, ma piuttosto come dono di un amore gratuito. E quelli che non hanno incontrato subito la chiamata, non debbono disperarsi: hanno ancora la possibilità di rispondere, senza che il ritardo li penalizzi; fino all'undicesima ora, un'ora prima del tramonto, il padrone continua a chiamare e a tutti quelli che rispondono dona il salario intero, quel denaro che era stato concordato coi primi.

Ma bisogna rispondere; non ci si può chiamare fuori. Imboscarsi, nascondersi, guardare e giudicare dal di fuori produce alla lunga solo tristezza e risentimento, come il giovane ricco costretto dalla sua ricchezza a non diventare protagonista del vangelo. "Cercate il Signore mentre si fa trovare, invocatelo mentre è vicino" ci esorta Isaia. Per fortuna non c'è nulla, nemmeno i nostri peccati, che ci impedisca di cercare il Signore e di camminare con lui. Ma dobbiamo muoverci e dobbiamo accettare tutti i disagi del camminare insieme. Qualche compagno di viaggio ci sembrerà decisamente sgradevole; non si andrà veloci come potremmo fare da soli; forse non si andrà nemmeno nella direzione precisa che avremmo preferito noi. Ma siamo davvero sicuri che i nostri pensieri siano i migliori? Sempre? In tutto?

Il Concilio descrive la Chiesa come pellegrina che percorre i sentieri del tempo sperimentando tribolazioni e consolazioni; le tribolazioni che le vengono da persecuzioni esterne e da tensioni interne; le consolazioni che le vengono dalla Parola di Dio e dallo Spirito Paraclito. Il Signore ci aiuti a pensare così, e così a rinnovare ogni giorno la nostra gioia e fiducia.

## Essere Cattolici significa...

Essere Cattolici significa vivere una vita pienamente cristiana. Per il Cattolicesimo, tutta l'umanità è macchiata dal peccato fin dalla sua prima origine, ed il peccato può condurla alla morte spirituale. La grazia divina è l'unico rimedio per il peccato, ed i sacramenti istituiti da Cristo sono i segni efficaci di tale grazia.



Essere Cattolici significa credere che tutti gli uomini sono stati fatti ad immagine e somiglianza di Dio e che tutti sono stati salvati dal sacrificio di Cristo ed adottati quali figli dal Creatore.

Essere Cattolici non comporta una semplice adesione ad un'idea, ma un impegno costante a far propria la volontà di Dio, dovunque essa ci conduca.

Essere Cattolici significa cooperare con Dio. Dio ci offre la grazia, ma noi dobbiamo accettarla e cooperare con essa.

Essere Cattolici significa pensare ad un Dio che, per amore, rispetta il libero arbitrio delle sue creature, anche se questo le conduce a fare il male.

Essere Cattolici significa non essere mai soli. Il cattolico è parte di una famiglia spirituale, che è chiamata Chiesa.

Essere Cattolici significa vedere nella Chiesa una madre che ci fornisce sostegno spirituale, ci cura, ci conforta e, se necessario, ci richiama all'obbedienza.

### IN COSA CREDIAMO NOI CATTOLICI

Noi Cattolici siamo prima di tutto dei Cristiani, questo significa che crediamo nella Resurrezione di Cristo.

Noi Cattolici crediamo in un unico Dio e che Gesù Cristo è il Figlio di Dio, il quale si è incarnato ed è morto per guadagnarci la salvezza.

Noi Cattolici crediamo che la Bibbia è ispirata, priva di errori e contenente la Parola di Dio.

Noi Cattolici crediamo che il Battesimo è indispensabile per la Salvezza e che questo può essere di tre tipi: d'acqua, di sangue e di desiderio.

Noi Cattolici crediamo che la Rivelazione contiene dei precetti morali i quali devono ispirare il nostro stile di vita.

Noi Cattolici crediamo nella Trinità, crediamo cioè nell'esistenza un unico Dio in tre Persone: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.

Noi Cattolici pensiamo che l'uomo sia un composto

di anima e corpo, per cui tutta la nostra religione è incentrata sull'idea che il genere umano appartiene sia al mondo materiale che a quello spirituale e che il mondo fisico è fondamentalmente buono, in quanto creato da Dio.

I sette sacramenti (Battesimo, Penitenza, Eucaristia, Confermazione, Matrimonio, Ordine Sacro e Unzione degli Infermi) sono i segni esteriori istituiti da Cristo per conferire la grazia. Questi riti si fondano sulla premessa dell'unione di anima e corpo, materia e spirito. I sette sacramenti, infatti, si basano su segni evidenti e tangibili come veicolo della grazia spirituale.

La grazia è un qualcosa di assolutamente gratuito, un immeritato dono di Dio. La grazia ci mette in comunicazione con il divino e ci dà la forza di cui abbiamo bisogno per fare la volontà di Dio. Fu la grazia a ispirare i martiri cristiani a soffrire pene indicibili e a morire piuttosto che rinnegare Cristo.

La grazia non si può percepire tramite i sensi, perché è invisibile, nonostante questo noi Cattolici crediamo che essa è la forza vitale dell'anima.

Come tutti i regali, la grazia può essere accettata o rifiutata dagli uomini. Se un uomo accetta la grazia, allora deve cooperare con essa. La grazia ci viene donata per darci la possibilità di compiere ciò che Dio vuole da noi.

Noi Cattolici pensiamo che tutto ciò che è stato creato da Dio è intrinsecamente buono, anche se noi uomini abbiamo la possibilità di abusarne. Il peccato stesso non è altro che un abuso della libertà donataci da Dio, la quale è in sé una cosa buona.

Anche l'intelletto umano è quindi intrinsecamente buono, ecco perché la Chiesa incoraggia ognuno a farne uso. La Chiesa cerca di educare tutti i suoi membri a fare un corretto uso della ragione, sia da un punto di vista teoretico che pratico. Noi Cattolici non vediamo la scienza e la filosofia come nemiche della fede, ma come sue cooperatrici nel conseguimento della verità. Anzi, la Chiesa ritiene che verità quali l'immortalità dell'anima e l'esistenza di Dio siano raggiungibili anche mediante il solo uso della ragione.

In senso generale possiamo dire che per noi Cattolici, siccome Dio è il creatore di ogni cosa, nulla è al di fuori della Sua giurisdizione, il che include ogni nostro pensiero, parola o azione. Ecco perché non consideriamo la nostra appartenenza alla Chiesa come un affare esclusivamente privato, ma un qualcosa che coinvolge tutta la nostra vita in tutti i suoi aspetti e dimensioni.

## Padre Giovanni Battista Piamarta proclamato santo il 21 ottobre

**Il 21 ottobre prossimo Papa Benedetto XVI canonizzerà sette nuovi santi. L'annuncio è stato dato dallo stesso Pontefice al termine della cerimonia del Concistoro nella Basilica di San Pietro.**

Proclamato beato da papa Giovanni Paolo II nel 1997, il sacerdote bresciano Giovanni Battista Piamarta (1841-1913), fondatore delle Congregazioni della Sacra Famiglia di Nazareth e delle Suore Umili Serve del Signore, sarà presto santo.

Il segreto del suo 'successo' era semplice: la forza della preghiera. "Se io non facessi due-tre ore di orazione ogni mattina, non potrei portare il peso che il buon Dio mi ha imposto", raccontava il futuro santo bresciano. Giovanni Battista Piamarta nacque nella "Leonessa d'Italia", Brescia, il 26 novembre del 1841 (prima dell'eroica insurrezione del 1849) ancora sotto dominio austro-ungarico, al momento della visita dell'imperatore Francesco Giuseppe, delle battaglie di Solferino e di San Martino, del trionfale ingresso di Garibaldi nella città, del re Vittorio Emanuele II e dell'imperatore Napoleone III.

Siamo in piena lotta per l'unità d'Italia, un'epoca segnata da tensioni tra Chiesa e Stato e, a livello sociale, da povertà ed epidemie. Entrato in seminario a diciannove anni ed ordinato presbitero a ventiquattro anni nel 1865, don Piamarta si dedica sin dall'inizio all'apostolato per i giovani e lancia nel dicembre 1886 l'Istituto Artigianelli, dando un'educazione a ragazzi rimasti orfani o provenienti da famiglie povere. L'Artigianelli offriva ben 14 specializzazioni, tra cui anche quella per tipografi, diventata la "culla" della nota casa editrice Queriniana e della rivista La Famiglia agricola.

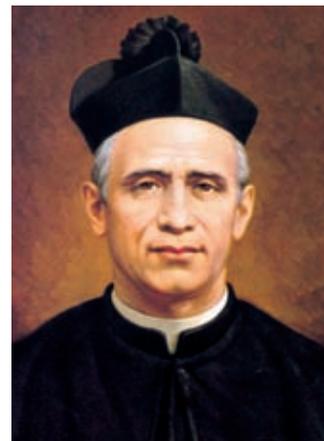
Piamarta aveva infatti anche occhio per le problematiche del mondo agricolo. Con il sostegno del sacerdote ed agronomo Giovanni Bonsignori, diede vita alla Co-

lonia Agricola di Remedello (a sud-est di Brescia), dove morirà in odore di santità nel 1913. "Quando la vita del povero sarà riformata per mezzo dell'educazione cristiana dell'artigiano e dell'agricoltore, allora la società sarà ricostruita e risanata in massima parte", scrisse il sacerdote.

Il futuro santo nutriva una grande devozione per la Sacra Famiglia di Nazareth, la quale animava anche l'idea chiave del suo grande progetto educativo: la santificazione attraverso il lavoro. Non desta sorpresa dunque che la congregazione fondata da don Piamarta nel 1900, porti il nome della Sacra Famiglia di Nazareth, presente oggi (assieme all'altra congregazione fondata dall'instancabile sacerdote bresciano, le Umili Serve del Signore) in vari continenti, fra cui l'Africa.

"Morirò in mezzo ai miei giovani", disse Don Piamarta al suo vescovo, che gli aveva chiesto di abbandonare il suo progetto educativo. Di fronte alla fermezza del suo sacerdote, il vescovo gli diede la sua benedizione. "Vorrei dare la mia vita, versare il mio sangue affinché Brescia, la mia città, sia salvata", disse in un'altra occasione. Il suo ex professore e vescovo di Cremona, monsignor Geremia Bonomelli, disse di lui: "Quanti prodigi di carità, di prudenza, di destrezza, di zelo davvero cristiano, ci ha mostrato nel corso di mezzo secolo di vita generosissima. Egli è il sacerdote che richiedono i tempi nuovi: non curante di sé, solo attento al bene altrui senza distinzione".

Anita Bourdin



## La croce delle missioni del Novecento sul monte Rocchetta

Mario Trebeschi

Nel 1900, papa Leone XIII indisse un anno santo, dedicato al Redentore. Egli propose di rendere un grandioso omaggio a Dio, edificando in ogni regione d'Italia, che allora erano 19, un monumento a Cristo, raggiungendo il numero di una ventina, come 20 erano i secoli della redenzione del mondo. Anche in Lombardia fu eretto un monumento sul Monte Guglielmo, che venne realizzato con le offerte dei fedeli della regione, su dise-

gno di Carlo Melchiotti, e fu inaugurato il 24 agosto 1902. Promotore dell'iniziativa fu un comitato presieduto da Giorgio Montini, papà di Giovanni Battista (futuro Paolo VI), che aveva allora 5 anni e fu presente all'inaugurazione.

In quell'anno, nelle parrocchie, si tennero varie iniziative, specie di predicazione. A Carpenedolo furono predicate le missioni da tre preti non meglio precisati: "Michelangelo, padre Luca ed altro". I

predicatori, fecero la proposta, a ricordo di quell'evento, di erigere una croce monumentale a Gesù Redentore sul monte Rocchetta, imitando quanto le regioni andavano compiendo per la costruzione di monumenti simili, aderendo all'invito di Leone XIII.

La fabbrica di Carpenedolo, tramite don Tommaso Marini, l'11 dicembre 1900, chiese al consiglio comunale di poter collocare una croce sul monte. La fabbrice-

ria voleva anche abbellire il luogo, che era soggetto al vandalismo dei ragazzi, con l'impianto di cipressi. La fabbriceria e l'arciprete don Antonio Trotti si misero subito all'opera e commissionarono la fattura dell'opera al nostro scultore Ugo Casnici. Il 4 gennaio 1902 il Casnici avvisò l'arciprete che la croce era pronta, a Rezzato. I pezzi di pietra del monumento erano 12: sei formanti il gradino di base, tre lo zoccolo e tre la croce; occorreva perciò un carro e due carretti forti o tre carri per il trasporto. Casnici aggiungeva che avrebbe mandato, per l'assistenza della posa, un suo uomo di fiducia, Angelo Benvenuti, che lavorava al cimitero. Lo scultore voleva essere presente lui stesso, ma aveva degli impegni altrove: "Io con mio dispiacere, non posso venire perché ho premura di ultimare alcuni lavori che devono, come al solito, prendere la via di Londra [...] Farò il possibile per trovarmi presente alla simpatica cerimonia. La ringrazio poi infinitamente per avermi chiamato ad eseguire questo lavoro che oltre ad essere memoria delle SS. Missioni, sarà soave ricordo anche per me. Avrò avuto occasione in tal modo anche, a chi per caso del mio paese, dopo tanti anni, dirò così, d'involontario esilio, mi avesse dimenticato, di fare sapere ch'io vivo ancora". Il parroco dispose il prelievo della croce da Rezzato il lunedì 7 gennaio. La croce era costata Lire 420.

Mentre la parrocchia proseguiva in proprio nella fattura della croce, la giunta municipale, l'11 gennaio 1901, rispondendo alla richiesta della fabbriceria dell'11 dicembre 1900, deliberò che non c'era nulla in contrario all'impianto della croce, salvo restando che il luogo dove veniva posta rimanesse proprietà del Comune.

La fabbriceria iniziò i lavori di abbellimento della zona con l'aiuto di volontari. Il 20 gennaio 1901 il capo mastro incaricato dalla fabbriceria a dirigere i lavori, G. Battista Franzoni, informò la fabbriceria che, sebbene vi fossero volontari che si offrivano per l'opera, non era giusto tuttavia approfittarne, tenuto conto che essi dovevano provvedere a sé e alla propria fa-



miglia; il Franzoni calcolava che occorreavano dai 12 ai 15 uomini, ciascuno per cent. 80 al giorno e perciò per lire 12 complessive giornaliere.

La fabbriceria, il 23 gennaio 1901 informò il Comune che, mentre procedeva alla posa della croce, essa voleva provvedere alla riduzione a giardino della zona circostante, con l'impianto di cespugli e piante sempre verdi ad orna-

mento della croce e del santuario del Castello: "che è la principale gloria del nostro paese". La popolazione aveva già iniziato questi lavori. La fabbriceria chiedeva al Comune se volesse lui stesso mettersi a capo dell'opera ed essa si dichiarava disponibile a versare L. 140. Se il Comune non voleva guidare i lavori, la fabbriceria chiedeva al Comune stesso un contributo di lire 300 per una sola volta. La spesa complessiva dei lavori, comprese L. 476,70 della croce, era prevista di lire 850.

Intanto la popolazione partecipava alla spesa secondo le proprie possibilità. Il 29 gennaio 1901 la Congregazione di Carità e Pii Luoghi uniti deliberò di erogare un sussidio di L. 50 per la riduzione a giardino del Monte Rocchetta. All'abbellimento "del colle della Madonna di Castello" concorsero con la loro offerta anche le sorelle Girelli che si definiscono nel biglietto di elemosina "possidenti passive di Carpenedolo".

Il 4 marzo 1901 il consiglio comunale deliberò finalmente di accordare il collocamento della croce.

Le opere di abbellimento del monte, all'inizio del 1902, stavano per terminare. Il 21 gennaio 1902 la fabbriceria comunicò alla giunta che occorreva costruire un muro di sostegno, iniziando da quello costruito l'anno precedente, fino alla casa vicina alla stessa torre, affinché la strada che portava alla torre fosse sicura per i passeggeri.

Uno schizzetto in matita della croce ne riporta le misure: cm 74 di piede, cm 112 di basamento, m. 3.56 di parte verticale, m. 1,79 di braccio. Sulla base della croce fu incisa questa iscrizione: "In omaggio al re dei secoli Cristo Gesù Redentore sulla fine dell'anno santo 1900 i Carpenedolesi fermi nella fede avita in ricordo delle SS. Missioni Q. M. P. (Questo Monumento Posero). Gesù nostro Amore benedite ai missionari al pastore al gregge".

La croce è tuttora presente sul monte Rocchetta. Anche se nascosta dietro la torre e poco visibile, è testimonianza di un frammento di vita carpenedolese, di cui furono protagonisti i nostri padri.

## Centri d'ascolto 2011-2012

Riunirsi, ascoltare, comunicare, confrontarsi ma anche provocare; non si tratta di un esercizio di analisi grammaticale bensì sono alcuni degli obiettivi che si è cercato di realizzare attraverso la partecipazione ai centri di ascolto parrocchiali che si sono tenuti durante l'Avvento 2011 e la Quaresima 2012.

Tema portante di questi incontri è stata l'analisi della preghiera per eccellenza per ogni cristiano e cioè il Padre Nostro. Questa preghiera rappresenta un vero e proprio inno ai valori più alti cui si ispira il cristianesimo, primo fra tutti l'importanza di comunicare con il Padre nel modo insegnato a tutti noi da Gesù, suo Figlio; un tema arduo che ha impegnato gli animatori dei centri di ascolto in una autentica preparazione, tenuta dal parroco Don Franco, e finalizzata alla comprensione del significato profondo di ogni parola.

I temi affrontati sono state vere e proprie rivelazioni; l'Amore del Padre che chiede a noi uomini di partecipare al suo progetto santificando il Suo Nome e realizzando in terra il regno dei cieli secondo la Sua volontà.

Da ciò consegue la certezza che Dio si prende cura di tutti noi, come figli, donandoci il pane quotidiano quale nutrimento necessario per il sostentamento del corpo e dello spirito, perdonando le nostre colpe, aiutandoci a resistere alle tentazioni e proteggendoci dalle



forze del male. Sono temi ancora oggi attuali e moderni, che dovrebbero ispirare la vita di ogni uomo in quanto garanzia di una vita vissuta in amore e in pienezza come il Padre Nostro ci ha insegnato.

Ancora una volta l'esperienza dei centri di ascolto si è rivelata fruttuosa ed ha saputo coinvolgere moltissimi cittadini carpenedolesi desiderosi di riunirsi e confrontarsi in modo semplice e diretto su temi religiosi profondi e talvolta bisognosi di approfondimento.

**Giorgio Tortelli**



Il Cammino di Fede intrapreso assieme alle altre 28 coppie partecipanti al Corso dei Fidanzati, è stato un viaggio meraviglioso all'interno della cristianità, della vita, dell'amore inteso come dono, della psiche, della sessualità e della morale.

Ciascun intervento profuso dai singoli oratori, che si sono succeduti sera dopo sera, ci ha arricchito e fornito un'idea più profonda su questi importanti temi che, talvolta, vengono considerati da qualcuno come risaputi o marginali.

Abbiamo imparato che se la coppia costruisce la

propria unione su basi solide come la roccia, la quale rappresenta Dio, tutte le avversità possono essere risolte e superate, ed inoltre tutti i momenti felici hanno un sapore diverso, se guidati dall'amore di Cristo.

Perciò la preghiera nella coppia cristiana è il cibo quotidiano che alimenta il matrimonio, il quale deve essere coltivato giorno dopo giorno dal dono di sé stessi al coniuge e facendo leva su quegli elementi di indissolubilità, fedeltà e procreazione che rendono l'unione cristiana un'opera d'arte nelle mani di Dio.

**Orsini Andrea, Bondioli Elisabetta**

## Carpenedolo: il "Sacro Cuore" una istituzione nel cuore e nella storia

I carpenedolesi sono molto attaccati alla loro storia e a quanti hanno profuso il loro impegno per la crescita morale, sociale e civica della comunità. Tra questi spicca .... l'opera dell'Istituto Sacro Cuore che è sempre presente nel cuore della cittadinanza. Siamo nel lontano 1875, quando la Madre Giovanna Francesca Grassi, Superiora Generale delle Suore dell'Istituto "Figlie Sacro Cuore di Gesù" di Bergamo, apriva una casa dell'Istituto a Carpenedolo, dove fin dall'inizio sorsero scuole con l'approvazione delle competenti autorità scolastiche, in un periodo in cui la società locale non aveva mezzi e possibilità per svolgere una funzione così importante verso i più piccoli. Nei registri si legge, fra l'altro, di Giardino d'Infanzia che poi venne chiamato "Asilo d'Infanzia". Tutto funzionava a carico dell'istituto e con qualche offerta volontaria delle famiglie. Quando nel 1938 le Suore vennero chiamate dalle autorità comunali al funzionamento dell'Asilo "Regina Elena" quello che era in casa venne chiuso, ma nel 1948 la Superiora Zelmira Gatti (Sr. Nazarena) trovò opportuno, dietro insistenti richieste dei genitori, riaprirlo denominandolo: "Scuola Materna Maria Immacolata".

L'atto di approvazione è in data 12 aprile 1949 emesso dal Direttore di Montichiari. Attualmente sono in funzione cinque sezioni per un totale di circa 140 bambini nel sistema paritario scolastico nazionale. Per Carpenedolo è un grande aiuto e quindi un'istituzione preziosa che ormai fa parte della storia del paese con un'offerta formativa, senza togliere niente a nessuno, di alto livello.

Il progetto educativo rende esplicita l'ispirazione cristiana quale elemento costitutivo essenziale dell'identità delle scuole d'infanzia dell'ADAMS - FISM. Pertanto il messaggio evangelico, assunto come rivelazione della verità, deve permeare il clima culturale per realizzarsi operativamente nel piano educativo e didattico.

È una scuola più vicina alla comunità locale, svolge un servizio pubblico senza finalità di lucro, a vantaggio di tutti i bambini, senza discriminazioni: attenzione particolare ai bambini in situazioni di disagio e povertà, nonché ai figli di genitori di origine straniera e alle persone che in questi lunghi anni sono state aiutate nel bisogno dalle suore in piena riservatezza. Per quanto concerne le finalità istituzionali della scuola, si attiene alla Costituzione italiana e fa propri i seguenti principi fondamentali di cui garantisce l'attuazione anche in conformità alle finalità educative della Fondatrice delle "Figlie del Sacro Cuore di Gesù", la Santa Teresa Verzeri: uguaglianza, imparzialità e regolarità, accoglienza ed integrazione, partecipazione, efficienza e trasparenza. L'opera delle suore non si è fermata qui: intere generazioni sono state formate tramite l'opera dell'oratorio femminile ed altre scuole sono state gestite dall'Istituto. Basti ricordare la scuola primaria e il primo avviamento professionale nel paese. È un am-



biente strutturalmente bello e accogliente con personale altamente preparato, molto disponibile e con notevole successo nei rapporti con le famiglie e nel raggiungere obiettivi qualificanti con i ragazzi. Una struttura molto apprezzata all'interno della comunità al di là delle diverse sensibilità religiose. Tutto questo è rimasto indelebile nella mente dei carpenedolesi e nessuna strumentalizzazione potrà scalfire il bene effettuato in oltre un secolo di presenza.

M.F.

### Dal 8 dicembre 2009 on-line il nuovo sito della CEI



ROMA, martedì, 8 dicembre 2009 In una veste completamente rinnovata, è on-line il nuovo sito della Conferenza Episcopale Italiana (CEI), [www.chiesacattolica.it](http://www.chiesacattolica.it).

Al quinto restyling, offre numerose novità, come la pagina personale del presidente della CEI, il Cardinale Angelo Bagnasco, sulla quale è possibile leggerne la biografia, le prolusioni, le omelie, gli interventi e i messaggi.

Si può anche accedere ai servizi prodotti da Tv 2000 e da Radio InBlu e agli approfondimenti del quotidiano Avvenire e dell'agenzia Sir. Un'altra pagina, invece, è dedicata al profilo personale del Segretario Generale della CEI, monsignor Mariano Crociata. Si tratta di una comunicazione istituzionale che si affianca a quella più locale; c'è infatti un motore di ricerca per reperire informazioni sulle 226 Diocesi e le 26.000 parrocchie italiane. All'interno, figurano anche i link delle Conferenze Episcopali del resto del mondo. Prima del restyling, il sito della CEI registrava 400.000 visitatori al mese, con oltre due milioni di pagine consultate. A questo vanno collegati gli accessi ai siti delle Diocesi e ai circa 20.000 siti cattolici italiani censiti, senza contare le presenze sui social network.

## Ottavio Amigoni, una mostra al Museo Diocesano

**Aperta fino al 25 aprile. Esposte anche 2 tele dal museo del Santuario di Carpenedolo: il Risorto con la Maddalena e l'adorazione dei Magi**

Inaugurata presso il Museo Diocesano, la mostra sul pittore bresciano del Seicento Ottavio Amigoni. L'esposizione rientra nella programmazione degli eventi realizzati per la festa patronale dei Santi Faustino e Giovita. La mostra "Ottavio Amigoni 1606 - 1661", curata dal direttore del Museo Giuseppe Fusari, è stata allestita in occasione del 350° anniversario della morte del pittore, nato il 16 ottobre 1601 a Brescia e morto nella medesima città il 28 ottobre 1661.

Si tratta di un artista che nel corso del Seicento dipinge molte pale d'altare per le chiese bresciane, in località come Provezze, Cellatica, Roccafranca, Mompiano, Quinzano d'Oglio, Lovere, Chiari, Zone, Bovegno, San Zeno Naviglio e Verolanuova, dove lascia uno dei suoi capolavori: i "Misteri del Rosario" eseguiti nel 1652. Ottavio Amigoni, dopo una formazione con influssi d'arte bolognese e genovese, si avvicina alla cultura bresciana del Moretto e di Pietro da Marone, precisamente negli anni Trenta.

In seguito, lasciandosi alle spalle l'ormai superato manierismo che aveva recepito dal maestro bresciano Bernardino Gandino, compie la sua maturazione in senso barocco, e negli anni Cinquanta raggiunge un linguaggio maturo con tonalità cromatiche più fredde e chiare. La mostra propone una quarantina di opere dell'Amigoni, insieme ad altre di artisti a lui contemporanei, che ci aiutano a ripercorrere la sua carriera in

quella fucina artistica che era Brescia nel corso del Seicento.

Siamo nel Seicento del passaggio tra manierismo e barocco, durante il quale influssi emiliani e soprattutto veneziani contribuivano alla formazione dei pittori chiamati a lavorare nel territorio bresciano. Giuseppe Fusari nel 2006, scrivendo la prima monografia su Ottavio Amigoni, definisce il pittore "Un piccolo e ozioso ritardatario provinciale", in quanto la sua maturazione barocca avviene in ritardo rispetto all'ambiente che lo circondava. Infatti sul finire della carriera mostra "il suo ultimo, estenuato tentativo di allinearsi in qualche modo alla pittura del Seicento". Malgrado tutto, l'Amigoni risulta un pittore piacevole, da non far scivolare nell'oblio della memoria, perché la storia dell'arte, specialmente quella provinciale, non è formata solo dai grandi protagonisti.



**Claudio Zani**

## Offerte per la parrocchia, santuario e oratorio 2011

Cibola Mauro 250; n.n. 2.000; n.n. 300; A.T. 100; O.C. 200; in memoria Andina 200; Pietta Pietro 150; n.n. 300; n.n. 100; n.n. 200; mercatino 717; Borsari Giuseppe 300; n. a. p.g.r. 1000; n.n. per orat.e parr. 200 + 100; per la chiesa 300; n.n. 50; Angelo-Liliana Chiarini 200; Licia e Nodari Riccardo 100; in memoria Guido 300; in memoria Enrico 300; Arma e Matteo per un grande progetto 300; babbo natale 100; Nodari Giuseppe 120; in memoria Gigli Felice 500; Maddalena e famiglia per Santo 30; n.n. 400; n.n. 50; per la parrocchia 300; in memoria Barbieri Maria 200; 40° nozze Adalgisa Claudio 100; gruppo pesca S. Giuseppe per polivalente 500; n.n. 35; in memoria Mariangela 20; per S. Antonio 200; famiglia Bondioli per S. Antonio 100; n.n. 100; n.n. per decennio parroco 100; Casa di Nazaret 1.124; fam. Bozzola Aristide 200; Alpini 100; p.g.r. 100; 60° Beschi G. Caffara 50; per opere parr. 100; i nipoti per nonna Ines Folloni 500; n.n. 80; agr. per serata S. Antonio 900; Bossini 1000; offerte cresime (62 su 97) 2.620; classe 1931 50; classe 1927 50; in mem. genitori n.n. 1000; n.n. 300; nipoti Bettari e Cristini in mem. zio Angelo 260; n.n. 150; in mem. Bettari Angelo 410+210+50; Pezzaioli per ringr. 50; n.n. per p.g.r. 100; fam. Perosini 50; Maddalena in mem. genitori 50; fam. Bicelli 200; fe-

sta Pieve 3.341; quart. S. Maria Madd. 100; in mem. Cesare Bettari 50; nonni Rinaldo e Maria per nascita Lorenzo per santuario 500; classe 1963 60; festa S. Maria 250; fam. T. R. per nozze M. E. 1.500; sport e solido 500; n.n. 100; n.n. 1400; in mem. Chioda Clorinda 300; cresime e comunioni (98) 3.110; gruppo agro per uso teatro 450; per Madonna Castello 50; S.C. per opere parr. 200; fam. Galuppini G. Luigi per ringr. 300; per nascita Marco al santuario 100; Nizzoli Vittorino e Bice per 65° nozze 300; n.n. 100; n.n. per nozze figlia 200; in mem. Angelo Bettari il coretto 100; n.n. 400; in mem. Angelo Bettari 50; in mem. Giulio Bettari 50+50; in mem. Cesare Bettari 50+30; n.n. per 50° nozze; p.g.r. 50; n.n. 200; Rosi e Gianni 50° nozze 300; Mario e Linetta Amabile 50° nozze 200; n.n. per parroco 50; n.n. per parroco 500; S.B. 100; n.n. per santuario 50; Escom 250; in mem. Bordiga Lucia 150; n.n. 100; n.n. 300; per cresima Bisi Giacomo - fam. Lazzaroni 201; classe 1946 30; Bossini Rino 500; Pieve 1.032; in mem. Granelli Mietta 500; obolo volont. 500; pesca di beneficenza 1.973; in mem. Nonna Clo 300; non fiori ma opere in mem. Don Emilio 128; per cresima Daniel Matteo 300; obolo della vedova 1.250; in mem. Salvini Elsa 50; az. Cattolica 500; agr. festa ringr. 200; ammalati 1.097.

## DALL'ORATORIO

**Pasquetta in bicicletta**

Lunedì 9 Aprile vivremo una bicicletta per Famiglie. Si parte alle ore 10,30 dall'Oratorio con destinazione la Pieve. Percorreremo le piste ciclabili lungo le campagne di Carpendolo. Giunti alla Pieve consumeremo il pranzo al sacco con momenti di relax e di gioco. Il percorso è adeguato anche per i bambini. Si può partecipare anche solo al momento del pranzo raggiungendo la Pieve autonomamente. Vi aspettiamo numerosi... ringraziamo fin d'ora coloro che ci ospitano per la giornata insieme.

**Il Vescovo incontra i ragazzi della Mistagogia - I.C.F.R. 6**

Domenica 22 aprile 2012, al Palabrescia (via S. Zeno 168), il Vescovo Luciano incontrerà i ragazzi che stanno completando il cammino di iniziazione cristiana con il tempo della "mistagogia", insieme ai loro sacerdoti, catechisti e genitori. È un appuntamento per ringraziare il Signore per avere introdotto pienamente i nostri ragazzi nella comunità ecclesiale. Il Vescovo intende incoraggiarli a proseguire il cammino di fede, ricordando loro la grandezza e la bellezza dell'essere discepoli di Gesù. Il meeting, che prevede momenti di celebrazione, di animazione e di festa, inizierà alle 14.30 e si concluderà alle 17.30.

**VII Incontro Mondiale delle Famiglie - Milano 2012**

Pullman speciale Brescia-Cormano per partecipare alla Santa Messa presieduta da Papa Benedetto XVI - Domenica 3 giugno 2012  
Ore 5.30: partenza  
Ore 7.00: arrivo a Cormano  
Tragitto a piedi verso il luogo della S. Messa  
Ore 10.00: Messa col Santo Padre - Pranzo al sacco (ciascuno provveda da sé)

Ore 14.30 circa: rientro. Chi desidera partecipare si iscriva all'Ufficio Parrocchiale.

**Grest 2012: Passpartù di soltanto una parola**

Il progetto di quest'anno gira intorno all'intenzione educativa di dare valore alla parola. Siamo in mezzo alle parole e per certi versi abbiamo a disposizione molti strumenti che potrebbero favorire la comunicazione e il dialogo tra le persone. C'è un'emergenza educativa che riguarda anche il tema della comunicazione. Ci piace pensare che i bambini e i ragazzi nei

nostri oratori quest'estate abbiano la possibilità di riflettere sull'importanza della parola. Per qualcuno la parola è obsoleta: è una forma comunicativa largamente superata dalle immagini e dalla tecnologia. Ne siamo così sicuri? I linguaggi per comunicare sono molti. E però attraverso la parola che possiamo dare corpo a pensieri e immaginazione; esplicitare e comunicare quello che ciascuno ha vissuto o porta nel cuore. Gli animali comunicano, ma solo gli uomini parlano.

*"E' stata la Parola per prima a rompere il silenzio, a dire il nostro nome, a dare un progetto alla nostra vita. E' in questa parola che il nascere e il morire, l'amare e il donarsi, il lavoro e la società hanno un senso ultimo e una speranza. E' grazie a questa Parola che io sono qui e tento di esprimermi. "Nella tua luce vediamo la luce" (Sal 35, 10).*

Non è una riflessione nata a caso: il cristianesimo presenta la figura di Gesù come Parola di Dio offerta agli uomini; essi non sono semplicemente di fronte alla novità di Dio che offre parole al suo popolo. La novità vera è nella sua figura: in lui Dio è anche voce e presenza in prima persona. Cominciando dalle parole, usando le parole.

**Invito agli adolescenti e giovani per la collaborazione al Grest:**

Come te anche molti adolescenti e giovani che passano dall'Oratorio mi chiedono: cosa si farà quest'estate?

Alcuni tuoi amici o tue amiche hanno già deciso, altri invece sono incerti... taluni temono di avere problemi con la scuola o gli esami da passare!

Per il momento ti chiedo di pensarci su e, se puoi, di contattarmi entro il 22 Aprile. Venerdì 27 aprile infatti a Ghedi, dalle 20.30 alle 23.00, ci sarà una festa dal Segretariato Oratorio per tutti gli animatori dei Grest. Per quell'occasione devo comunicare i partecipanti quindi... non aspettare troppo! Ti aspetto in Oratorio per le iscrizioni. Io ci sono quasi sempre dal lunedì al venerdì dalle 14.30 alle 18.00. Per sicurezza e per non farti perdere tempo prezioso per lo studio chiamami allo 349.2267166 o contattami in FACEBOOK.

Ricorda: "Una parola, anche soltanto una parola, al posto giusto rende la vita più bella e stiamo tutti molto meglio". Hola, don Gianluca



## Carnevale 2012: Invalid Ghostbusters



Un gruppo di genitori e ragazzi dell'Oratorio, guidati dalla fantasia e dall'estro dello loro catechiste, hanno ideato di partecipare quest'anno alla sfilata in maschera organizzata dalla Pro-LoCo. Questa iniziativa ha permesso ai ragazzi, in compagnia dei loro genitori, di vivere il carnevale da protagonisti in modo "positivo" e divertente. Vestiti da falsi invalidi quali: ciechi che leggevano il giornale, zoppi che ballavano, invalidi che si alzavano 'miracolosamente' dalle carrozzine per lanciare coriandoli, erano assistiti da 'esuberanti' medici che dispensavano permessi di invalidità per ogni tipo di malattia (non voglia di studiare, fatica al lavoro...). Per fortuna alcuni "acchiappa falsi invalidi", a ritmo di musica 'unz unz', li inseguivano per le vie del paese sgominando questi fantasmi. E' stata un'esperienza assai divertente e grazie all'idea delle nostre catechiste ci siamo divertiti molto...

il gruppo di I.C.F.R. 6

## Giovedì grasso: "Brüsa la ècià"

Giovedì 15 marzo, presso un campo di proprietà della famiglia Ghirardi che sentitamente ringraziamo, si è svolta la manifestazione del rogo della Vecchia.

Grazie al concorso: "BRÛSOM LA ÈCIÀ PÒ BÈLÀ" tutte le classi di catechismo e molte famiglie hanno portato una "Vecchia" che rappresentava il MALE che intendevamo "bruciare" in Quaresima. Questa iniziativa è nata da alcuni giovani non solo per riscoprire una tradizione contadina tipica del nostro paese, ma anche per



favorire la raccolta di fondi per la realizzazione dei libretti del canto per le celebrazioni delle messe dei ragazzi delle 9.45 e delle 11.00.

La serata si è svolta in serenità ed allegria, con una 'partecipazione di popolo' dimostrando molto interesse e calore... grazie ad alcuni papà è stato possibile cenare a base di panini e salamina, pane e salame e deliziose frittelle fatte dalle nostre mamme. La manifestazione era gestita, per la sicurezza di tutti i partecipanti, in collaborazione con la Protezione Civile del gruppo di Medole e dalla Pro Loco di Carpenedolo. Ringraziamo inoltre le famiglie Astori, Bertoletti, Bondioli, Botturi, Franceschi, per la legna portata per il rogo e tutti voi che avete partecipato con gioia a questa nostra iniziativa.

Alessandro e Beatrice

## Ritiro di Quaresima per i cresimandi al santuario del Frassino



Noi ragazzi di terza media, sabato 10 marzo, accompagnati da don Gianluca e dai nostri mitici catechisti, siamo andati al santuario del Frassino. L'11 di maggio dell'anno 1510 mentre un contadino stava in campagna nella contrada della Pigna ad acconciare le viti, scorgendo quivi poco lontano uno spaventoso serpente, restò per timore, come privo di sensi. Alzando gli occhi al cielo vide fra le verdeggianti fronde di un Frassino la figura della Vergine. Inginocchiatosi pregò... anche noi, guidati dai pensieri di padre Mario ci siamo inginocchiati per ricevere la misericordia di Dio e dopo aver con 'devozione' pregato il santo rosario, siamo tornati a Carpenedolo per celebrare con la nostra Comunità la santa Messa. Grazie ai nostri catechisti e a don Gianluca per averci portati in un posto così bello, meta di tanti pellegrinaggi e preghiere.

Alcuni ragazzi

## I.C.F.R. 7: l'esperienza della fede continua, anche in Quaresima...

Noi ragazzi di seconda media, che ogni lunedì pomeriggio dalle 15.30 alle 16.30, in compagnia di don Gianluca e dei nostri simpatici educatori (Valeria, Sandra, Micio, Leo, Viola, Sara ed Elena Sofia), ci troviamo in Oratorio per continuare ad approfondire e vi-



vere la nostra fede con il metodo di Azione Cattolica.

In quaresima abbiamo fatto alcune esperienze particolari: per capire che la Quaresima è tempo di purificazione abbiamo dapprima individuato i nostri peccati e poi, sottoforma di gioco, abbiamo fatto delle maschere facciali... come le nostre mamme desiderano essere belle agli occhi di papà, anche noi desideriamo, mediante la nostra preghiera e con la confessione essere gioiosi figli di Dio. Non soddisfatti però di tutto questo e sapendo che potevamo fare di più abbiamo aderito anche noi all'iniziativa di bruciare la vecchia ed i nostri difetti: abbiamo scritto i nostri peccati su dei fogli e li abbiamo messi nella testa della vecchia! Al cuore non si comanda, ma se la testa non ascolta gli insegnamenti di Dio...



Abbiamo inoltre vissuto una preghiera molto bella presso il parco del castello vivendo anche 30 minuti ininterrotti di deserto. E' stato molto bello ed il don ci ha detto che siamo anche stati bravi. Non male direi...

Domenica 25, come gesto di solidarietà, abbiamo venduto le uova di Pasqua fuori dalla chiesa. Grazie ai nostri educatori e a don Gianluca riusciamo a vivere esperienze di fede profonde e vivaci. Forse non siamo acierriini doc, ma almeno ci proviamo.

**Alcuni ragazzi**

## Campi Estivi 2012: pre-iscrizioni

CARISSIMI GENITORI, anche quest'anno desideriamo proporre per i vostri figli alcuni giorni di villeggiatura in montagna. Respireremo un'aria nuova e vivremo alcuni giorni lontano da casa con i nostri amici... ed impareremo che Dio ci ha amati per primo!



Ecco le nostre proposte: (segnate con una - X - quella preferita)

- 1° TURNO: dal 30 luglio al 3 agosto (4-5 el. - 1 media)
- 2° TURNO: dal 3 al 7 agosto (1-2 media)
- 3° TURNO: dal 7 al 11 agosto (adolescenti)

Costo complessivo: 130 € (è incluso il trasporto in pullman andata e ritorno). Pagamento della caparra - 50 € - all'atto dell'iscrizione. Le iscrizioni si ricevono presso l'Ufficio Parrocchiale (aperto dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.00) fino ad esaurimento posti. Non si accettano prenotazioni tramite telefono. I campi si effettueranno con un numero minimo di 20 iscritti. Per ulteriori informazioni si può telefonare a don Gianluca allo 349.2267166.

## Ritiro di Quaresima del Gruppo Emmaus al Santuario di S. Luigi

Sabato 24 marzo noi bambini di I.C.F.R. 5 siamo andati a Castiglione delle Stiviere per vivere il nostro ritiro di quaresima.

Arrivati al Santuario abbiamo vissuto un momento di preghiera e testimonianza sulla vita di S. Luigi guidato da don Gianluca. Noi che siamo prossimi a ricevere i due Sacramenti Cresima e Comunione siamo rimasti impressionati nel sapere che San Luigi ha ricevuto la prima comunione da San Carlo Borromeo... ma soprattutto perché l'ha ricevuta a 12 anni, come noi!

Dopo la confessione ed un momento di festa con il gelato offerto dalle nostre catechiste, alla messa Padre Mario ci ha detto queste 5 regole per prepararci a questi sacramenti: Conoscere Gesù, Amare Gesù, Credere a Gesù, Seguire Gesù, Testimoniare Gesù. Speriamo di riuscire a vivere tutto questo... almeno noi ci proviamo. Dopo una lunga camminata siamo finalmente giunti a destinazione, contenti per l'esperienza vissuta.



Domenica 25, con i nostri genitori, abbiamo visto un film: "l'ultima estate, il valore di un'amicizia". E' la storia di Pete O' Malley, l'ultimo di sei figli della tipica famiglia irlandese anni settanta. La caratteristica principale di Pete è la curiosità, la voglia di porsi domande ed il desiderio di cambiare il mondo. Per questo decide di intraprendere una missione: far guadagnare il paradiso a qualcuno, ovviamente qualcuno che non sia già cristiano, quindi il candidato ideale sarebbe un ebreo, il figlio del rabbino, Denny. Questo film ci ha commossi particolarmente. Molto bello è stato quando il Pete dice a Denny che anche lui potrà andare in Paradiso, promettendogli come premio se avesse superato il decathlon, l'eucarestia. Il valore di Gesù Eucarestia è stato molto evidente. Abbiamo inoltre capito che è importante professare la nostra fede, senza paura del giudizio di nessuno.

## Preparatevi gente, sta per arrivare la Corrida



La Corrida dei ragazzi vivrà la 20ª edizione. Vogliamo fare qualcosa di speciale per festeggiare questo traguardo?

Se avete immagini, fotografie, notizie, curiosità delle prime edizioni e potete fornircene, saremo grati e col vostro aiuto potremo preparare qualcosa di carino.

La corrida dei ragazzi verrà proposta, come nelle prime edizioni, per la festa della mamma: sabato 12 e domenica 13 maggio... Contattateci.

ISCRIZIONI PRESSO L'UFFICIO PARROCCHIALE oppure da GIANNI FERRARI allo 0309965806 (alla sera)

## Training di spiritualità di Azione Cattolica



Sabato 10 e domenica 11 si è svolto il training spirituale per gli adolescenti di A.C. presso villa Pace di Gussago. Abbiamo trattato vari temi: creazione, tentazione e redenzione. Per ogni argomento è stata sviluppata un'attività: riflessioni, film, silenzio, preghiera... L'esperienza è stata bella, profonda, costruttiva e divertente. Abbiamo conosciuto altri ragazzi e ragazze della nostra età, anch'essi impegnati in A.C. E' stata un'esperienza molto valida che consigliamo a tutti!

**Giulia, Grazia e Marco**

## Tutti Giovani - Presidenti e responsabili di AC si interrogano...

"Molti giovani, oggi, faticano a trovare una collocazione propria all'interno della società che, formata da adulti, lascia poco spazio a coloro che desiderano inserirsi nel mondo del lavoro o più in generale nel "mondo dei grandi". Sono infatti numerosi quelli che sentendosi giovani, nonostante abbiamo raggiunto i limiti d'età, faticano comprendere quanto sia importante lasciare il campo ai giovani." Partendo da questa idea suggerita da un articolo di Paola Bignardi, presidenti e responsabili, guidati dal Settore Giovani, domenica 18 Marzo a Villa Pace, casa di spiritualità dell'Azione Cattolica diocesana si sono interrogati sul tema TUTTI GIOVANI. Durante gli incontri di macrozona è stato rilevato che anche nelle nostre associazioni parrocchiali, c'è una scarsa partecipazione dei giovani alla vita associativa. Essi sono presenti in parrocchia ma, molto spesso sono impegnati come educatori ACR già dall'età di quindici-sedici anni e purtroppo, non vivono la vita associativa come giovanissimi e giovani. Dovrebbe, in verità, essere esattamente il contrario ovvero: identificarsi come giovani di AC e poi essere formati come educatori ACR. Da queste ulteriori considerazioni ad opera dei vicepresidenti dei giovani, presidenti e responsabili si sono confrontati in piccoli gruppi su cosa abbia significato per loro essere giovani di AC e quali siano state le esperienze associative più importanti per la crescita umana e di fede di ognuno. Dopo un'intenso lavoro di gruppo, seguito dalla condivisione in assemblea; il presidente diocesano Andrea Re ha tirato le fila sottolineando come gli otto gruppi abbiano, a loro modo, condiviso le stesse idee. Relazioni, gioia, formazione, corresponsabilità e fede sono le cinque parole chiave emerse in assemblea, quelle, cioè, che hanno caratterizzato l'adolescenza dei partecipanti ai lavori. Come sottolineato sia dal presidente che dagli associati intervenuti occorre destrutturare il lavoro e superare quel campanilismo caratteristico per uscire dai confini della parrocchia e respirare a pieno l'universalità della Chiesa, per dirsi davvero associazione e sentirsi parte di una realtà unica. Queste sono solo le premesse per la costruzione di un cammino che coinvolga i giovani perché diventino una parte importante dell'associazione e possano respirare l'aria di fede tipica dell'AC.

**Valentina Novazzi**

# Lavori all'oratorio: verso la conclusione

